

NOTA BIOGRAFICA

Dragos Kalajic, in arte Drago, è nato nel 1943 a Belgrado. Ha conseguito gli studi di pittura nel 1965, presso L'Accademia di Belle Arti a Roma, dove inizia la sua attività artistica con una mostra personale alla Galleria L'Obelisco. È un esordio, che il critico d'arte Enrico Crispolti prontamente individua e sostiene come un contributo originale alla nascente *nuova figurazione*, la risposta europea alla *pop art* americana. In questo periodo Drago inoltre partecipa ad una serie di mostre nazionali ed internazionali, da *V Rassegna di Arti Figurative di Roma e di Lazio* (dove vince il premio della città di Roma per la pittura dei giovani) alla *Pittsburgh International Exhibition of Contemporary Art*, da *Le Alternative attuali* de L'Aquila a *Premio Europa* di Ostende e *Internazionale Malerwochen* di Graz. Del primo periodo romano della pittura di Drago – già allora nel segno di “una tensione epica” (Crispolti) – si sono occupati anche altri, da nostri Giorgio Cortenova, Luciano Caramel e Marcelo Venturoli fino a Gerald Gassiot-Talabot, Jean Dypreau e Udo Kultermann.

Il clima pesante degli anni di piombo, aggravato da una sinistra egemonia culturale e da un'intolleranza verso tutto ciò che è diverso dall'ideologicamente prescritto o “politicamente corretto” – hanno reso molto difficile la vita dei “diversi” o degli “scorretti”. Drago allora torna nella sua patria che aveva moltissimi vuoti, bisogni e necessità. Negli anni ottanta, proseguendo l'attività artistica, Dragos Kalajic svolge anche un'attività editoriale, presso la casa editrice Knjizevne novine. Così, in qualità di direttore di due collane, fa scoprire al pubblico serbo e jugoslavo una serie di pensatori e autori – spesso accompagnati da sue introduzioni – da Plotino e Giuliano Imperatore fino a Julius Evola, René Guénon, Bâl Ganghadar Tilak, Gustav Mayrink, Denis de Rougemont, Nikolai Berdjajev, Leon Shestov... In questo periodo pubblica anche i suoi lavori più importanti, dallo studio morfologico sulle utopie e antiutopie moderne (*Mapa (anti)utopija*, Vrnjacka Banja, 1978) e un vocabolario della *fine di un mondo* (*Smak sveta*, Zagreb, 1980), fino al romanzo SF, dedicato a Johan Sebastian Bach (*Kosmotvorac*, Beograd, 1989). In questo periodo Dragos Kalajic svolge anche un'intensa attività televisiva. Per la televisione di stato (RTS) ha prodotto una serie di otto saggi, della durata di un'ora, sull'arte moderna intitolata *Lo specchio del secolo XX*. Una di queste trasmissioni è dedicata a Giorgio de Chirico, che ha rilasciato la sua ultima intervista, un mese prima di andare altrove, al nostro autore.

In veste di *opinion maker*, sulle pagine di *Duga*, il più prestigioso e letto settimanale serbo, Dragos Kalajic ha cercato di scongiurare la guerra ricordando ai lettori serbi, croati e musulmani che le loro rispettive differenze ed inimicizie sono irrisorie se confrontate con l'abisso oceanico che li separa dal nemico comune di tutti gli Europei. Negli anni novanta diventa anche corrispondente di guerra. Con alcuni generali delle forze armate fonda a Belgrado l'Istituto di geopolitica. Viene invitato a prendere posto nel Senato della Republika Srpska, in Bosnia ed Erzegovina. I suoi scritti politici e di geopolitica vengono regolarmente tradotti e pubblicati in Russia. Quest'anno l'Associazione degli scrittori della Russia ha conferito il maggior premio per la migliore narrativa straniera al suo romanzo *Gli ultimi Europei*, che è anche un romanzo su Roma e gli ultimi veri Romani. Quelli che possono, con pieno diritto, ancora dire di sé: *civis romanus ego sum*. Questa mostra scopre non solo l'alta fedeltà alla pittura, ma anche ad un complesso d'idee che Roma, per lunghi secoli, ha suscitato e ancora suscita nei pensieri e nei sogni dei veri Europei.

E.M.E.